



Nuovissima serie Numero 223 domenica 21 marzo 2010

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei ; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

Post cartam iocatam non fit misericordia

Villa Pini: e tornarono finalmente i quattrini

Fondi bloccati e poi sbloccati. Poi ancora bloccati e ancora risbloccati. I dipendenti di Villa Pini, ex dipendenti di Angelini, hanno tanti diavoli per capelli e alla fine hanno dato luogo a infinite manifestazioni di protesta, dopo tanti mesi senza stipendio. Ma adesso i quattrini arrivano, ci pensa babbo Gianni, il quale ha deciso di far ripartire verso la Villa dei Pini e dei Cipressi alcuni fiumi di denaro. Mica alluvioni, no, quel che basta per irrigare un po' i campi che si erano inariditi per via del prosciugamento dei fiumi e dei torrenti di denaro. E così tornarono i quattrini a Villa Pini, ed è anche giusto così, ma fino a quando si potrà tenere su questa situazione? I debiti li ha fatti Angelini e noi paghiamo? Perché a pagare questi quattrini siamo noi, che già avevamo pagato i quattrini che a Villa Pini arrivavano prima. Comunque "necesse est". O "necesse ovest"? Perché, quando si ha a che fare con la politica e con la sanità, i punti cardinali non sono più quelli e risultano tutti stravolti. Ciò che sembra bianco in realtà è nero, ciò che sembra alto è basso, ciò che risulta credito è debito e viceversa. I politici nella sanità sono come le cavallette sui campi di grano e dopo che sono passati loro non rimane un chicco di grano. Però anche gli operatori e gli imprenditori privati della sanità costituiscono una bella razza di predoni, sempre pronti all'ultimo assalto, anche se sanno che non sarà l'ultimo, e all'ultimo arrembaggio. Le diligenze sono a portata di mano (o almeno lo erano). Bastava salirci sopra e non occorre nemmeno fermare i cavalli. Si poteva prendere quel che che si voleva anche in corsa, scendendo poi, dopo aver preso, senza tanti pericoli.

Poi è cambiato qualche cosa e hanno tintinnato le manette. Ma è un rumore che spaventa? O spaventa abbastanza? Certo, Sor Paolo è qualunquista e giustizialista. Questo è risaputo. Perciò è facile capire la sua posizione. Linguacciuto com'è, Sor Paolo sta lì, attaccato al suo muro a parlare di tutti e di tutto. La sua sapienza (ma è forse è solo esperienza) storica gli consente di capire che l'ultima mazzetta non è mai l'ultima e che un po' dappertutto c'è una Villa Pini. In ogni regione, in ogni città. Bisognerebbe chiamarla però Villa dei Cipressi.

Ma Angelini non ha restituito le mele

Ma Angelini non ha restituito le mele. Quali mele? Ma quelle che gli dava Ottaviano Del Turco quando lui andava a Colleolingo a casa dell'allora governatore d'Abruzzo portando buste, secondo quanto ha dichiarato lui stesso, e riportando indietro, appunto, le mele. Certo, non avrebbe dovuto e potuto riportare proprio quelle, perché è normale che nel frattempo se le sia mangiate o siano marcite, ma poteva riportarne delle altre, come conguaglio. Magari anche solo dipinte.





Badati, badanti e badesse



Succede sempre così: per ogni badante c'è un badato, anche se non sempre c'è una badessa. A Giulianova a volte l'IDV ha fornito badanti a Mastromauro, che ne aveva bisogno. Ma poi il sindaco ha cominciato ad avere le smanie, non per la villeggiatura, ma per le innovazioni e innova oggi, innova domani... ha finito per scontentare i tradizionalisti, i quali non vogliono innovare mai niente. Così l'IDV ha cominciato a comportarsi da suocera, pur essendo nuora, e sono cominciati (anzi, continuati), i contrasti. Fasi di assestamento? Non diremmo. Il rapporto tra badati e badanti non sempre si assestano, anche quando le badanti sono badesse e i badati sono sbandati. Poi a Giulianova la situazione è stata sempre incandescente e le pecore non tornano mai all'ovile. Chi deve capire capirà.

E adesso, povero Buddha, deve contare anche i fagottini umani.

Proprio così. Adesso il povero Buddha è alle prese anche con i fagottini umani. Non lo si può credere. Ci sono degli uomini che si comportano come cani.



I tartassati del PD e affini

E' stata una manifestazione coronata da successo. Ce l'hanno messa tutta, ma ci sono riusciti. I geni della comunicazione del PD si sono inventati la festa dei tartassati, che dopo il caso Frisullo in Puglia è risultata indovinata: "Pronto, chi tartassa?"



I TARTASSATI

Roseto: non sparate sul pianista

Nell'ultimo consiglio comunale di Roseto sono state notate diverse pistole fumanti (ovviamente in senso metaforico). Tutti sapevano che finalmente sarebbe arrivato il piano (regolatore), che qualcuno si sarebbe messo finalmente al piano (re-golatore) e avrebbe cominciato a suonare e tutti erano pronti a sparare sul pianista. Poi il piano è arrivato e, incredibile, aveva tasti bianchi e neri e aveva anche un coda, e che coda! Poi è arrivato anche il pianista e si è messo seduto davanti alla tastiera. Non appena ha cominciato a suonare tutti hanno estratto la pistole dato l'impressione di essere sul punto di sparare. Ma è intervenuto il sindaco Di Bonaventura e ha detto: "Non sparate sul pianista. Sparate se mai, su di me."



Brucchi indagato per un tombino

Indagato, per un tombino bucato. Indagato, per un tombino bucato. Trattato come un mostro il sindaco vostro, perché s'è allagato un selciato in un giorno di pioggia abbondante, quando Giove Tonante era un po' petulante e come Giove Pluvio fece proprio un diluvio. Indagato, per aver troppo piovuto.



Ma intanto che il vento disperda questo profumo di m.....da

Ma intanto che il vento disperda quest'intenso profumo di merda, prodotto dai tanti liquami che puzzano come letami fuorusciuti da un tubo ch'è rotto da cui esce puzza a dritto ed è una vera vergogna sentir questo tanfo di fogna in Via Delfico e zona adiacente tanto che tutta quanta la gente potrebbe cadere stecchita perdendo d'un tratto la vita passando in quel tratto di strada di questa povera nostra contrada.



Che il vento presto disperda quest'intenso profumo di merda e disperda in modo più liscio la congiunta puzza di piscio. Accorrete, accorrete prestanti, gendarmi ne occorrono tanti, cospargete l'asfalto di sabbia evitandoci il tifo e la scabbia. Asciugate il manto di asfalto, date al pubblico igiene risalto, e fate infine un po' di pulizia su questo stretto tratto di via. Ma intanto che il vento disperda quest'intenso profumo di merda.



Ca-mosci e ca-duri

- Anche tu, cara, come Marcello Maranella hai passato gli ultimi anni della tua vita a contar camosci?
- No, caro, io li ho passati a contar caduri.



Campitelli: "E l'anno prossimo voglio vedere chi si tira indietro!"

Da tempo il presidente del Teramo Calcio sta richiamando l'attenzione sulla necessità che la città, vuol dire le istituzioni, le banche ed altre entità, non lo lascino solo nel tentativo arduo di riportare il calcio teramano dove stava una volta e dove non sta più perché chi voleva strafare non ha nemmeno saputo fare abbastanza da conservare quel



che si aveva, invece di aspirare ad avere di più. Il presidente Campitelli ha rappresentato la necessità di fare uno sforzo comune per riguadagnare platee prestigiose. A chi voleva far giungere il messaggio: "Vediamo chi si tira indietro?". Ma è facile da capire: a chi finora ha riservato il proprio aiuto alla palla perché finisse in un cesto, non in una porta.

Ma chi è l'anonimo politico regista?

Da tempo si dice a Teramo che la politica abbia un anonimo regista. Che questo anonimo regista sia autore delle scenografie, faccia lui direttamente i casting per i film in produzione, che scelga personaggi e interpreti, che assegni a ciascuno i ruoli, i copioni, le battute, che stabilisca le inquadrature e suggerisca ogni altra cosa. Che sia personalmente dietro a tutte le cineprese e a tutte le telecamere, dietro a tutti i microfoni e a tutti gli altoparlanti. Insomma che sia il factotum generale. Il produttore, il padrone e il proprietario di tutte le pellicole e di tutte le manovelle. Ma chi sarà? Quale sarà il suo nome? Ci sono indizi sufficienti per una individuazione abbastanza certa? C'è chi dice di sì e c'è chi dice di no. Ma intanto finora niente di decisivo e niente di individuato.



La pingiare versi di Mario D'Antonio

Ci-à'rmaste li mure de terre e de paje, 'llu bbuscce sgranate 'nn'è cchjù 'na fenestre, ma sobbre a 'lla soje de lagne tarlate ci-armaste lu sugne de 'na serenate.

Su 'n cime tre trave armandè 'mbo de cile ch'ahuàrde e fa luce a 'llu tatte 'mbarcàte, ormaje mo' ce piove, ce joche lu vènde, li timbe à cagnàte, 'ngi-arstà cchjù la ggènde.

Lò ffore ci-armaste 'na macchie de bianche ch'arcònde li cose 'nda jàve 'na vodde, 'na bella 'nfriscàte de colle e de cagge pe' fa 'mbo de feste all'arrive de magge.

Lò ddàndre la cappe s'à quasce annerite, putàsse arcundà quanta fradde ci-à state. Lu fuche sta smorte, 'nz'apicce da tande, 'llu fuche murò ch'arrivò l'Anne Sande.

Lu dice 'lla bbarve de Frate 'Nduvine, che ride bunàrje da 'llu calendarje. Che ssci benedàtte 'lla palme che penne, che certe sta case la sta pruteggène.

Avàste che chiude chist'ucchje pe' poche e sende 'na voce che ve' da lundàne 'nu triste suspire de chi ci-à lasciàte, lu prime lamènde de chi qua ci-à nate.

Preghire ch'arcorde 'na ci lu latine armjàve, ca' ssàre, la panze e la mende. Quanda fame à purtate 'lli huèrre, Ddije quanda làcreme sta 'ncore qua 'nterrel!

Ma chi la cunòsce lu sa cum'è fatte sta fasce de terre de nunne e sbinnunne, li scarpe sfunnite, ma tande curàgge, caparbje e cucciute abbijò 'nu viagge.

Angòre cammine e 'nze farme pe' mo', la forze gn'amànghe e te' voje de fa'. Se t'arhàle 'na cose, 'nna pu' rifiuti, se j'amànghe caccòse sa com'armedji.

E' furte e gentile, lu sa tutte quinde, 'sti mure sta 'mbite e ci-arconde la storje, ma ji ci-ajugnàsse, parlènne abruzzese, sta ggènde è speciale, perciò maje s'à 'rrese!